



diritto & religioni

Semestrale
Anno XI - n. 2-2016
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

22



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno XI - n. 2-2016
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero (†), A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli (†), R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli (†)
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Chiara Ghedini - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Annamaria Salomone - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

vendichino la propria indipendenza, anche nei vari campi dell'azione pastorale, con il risultato che, pur gestendo una parrocchia o una cura di competenza diocesana, finiscono per portarvi prassi e ritmi propri dell'Istituto anziché dei piani pastorali ed indirizzi della Chiesa particolare" (p. 207). Necessaria si fa quindi una pastorale diocesana integrata, di insieme, che sappia favorire il carisma specifico di chi pratica i consigli evangelici della castità, povertà e obbedienza, smussando quelle tensioni che possono esistere nella pastorale vocazionale.

Ancora, circa la vita interna degli Istituti di vita religiosa, si rende urgente *"tra l'altro, una ridefinizione dei tradizionali ruoli di comando-obbedienza, vigenti tra i consacrati, quindi un ponderato passaggio dalla centralità dell'autorità a quella della fraternità (il genuino binomio non sarà più autorità-obbedienza, bensì, obbedienza-amore); in sostanza, prima di essere superiori o sudditi, si è fratelli e sorelle, convocati da Cristo e, quindi, legati da vincoli di reciproco amore"* (p. 103).

Alcune pagine del volume sono dedicate alla gestione economica di beni e risorse da parte dei consacrati, che fanno voto di povertà. *"L'amministrazione di questi beni, affidata precipuamente all'economista, prima ancora di essere un compito necessario, riveste nella Chiesa, e più in particolare nelle comunità religiose, la natura di un servizio pastorale"* (p. 194), osserva l'A., il quale, per una esposizione più pratica sull'argomento, rinvia ad una prossima pubblicazione, precisando ancora che *"data la natura spirituale dei fini della Chiesa, i beni ecclesiastici 'vivono' in un certo modo questa spiritualità anche se per loro intrinseca natura essi sono materiali e temporali"* (p. 195, nota 148).

Ma se è la dimensione profetica lo specifico della vita consacrata, l'Anno indetto da Papa Bergoglio assume una importanza del tutto particolare nel guardare ai religiosi e alle religiose come icone di liberazione dei più poveri ed

ultimi. *"Su questa strada – è l'auspicio conclusivo di Bertolone – continui ad illuminarci l'esempio di generosa dedizione evangelica, offerto ancora da innumerevoli consacrati/e, che spesso operano in situazioni difficili ma, i quali si spendono senza riserve, nel nome di Cristo, a servizio dei poveri, degli emarginati, degli ultimi. Essi ci offrono il genuino senso del volto povero di Cristo, sulla cui scia strutturano la propria identità ed il proprio volto tutti coloro che consacrano nei voti di povertà, di obbedienza e di castità per il Regno di Dio. Essi costituiscono davvero un messaggio profetico, lanciato al mondo circa il definitivo destino dell'uomo"* (p. 221).

Luigi Mariano Guzzo

ERMINIA CAMASSA (a cura di), *Democrazie e religioni. Libertà religiosa diversità e convivenza nell'Europa del XXI secolo*. Atti del Convegno Nazionale ADEC, Trento, 22-23 ottobre 2015, (Quaderni della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento, 21), Napoli, Editoriale Scientifica, 2016, VIII, p. 1-430

Nella collana dei "Quaderni della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento sono apparsi in edizione a stampa gli atti del convegno nazionale dell'Associazione italiana dei docenti di diritto canonico ed ecclesiastico, che si svolse nel capoluogo trentino nei giorni 22 e 23 ottobre 2015. La cura del volume è stata svolta da Erminia Camassa, a cui si deve anche l'organizzazione del convegno che è alla base dell'opera in recensione. Il testo è disponibile anche nella versione on line, anzi in quest'ultimo caso è consultabile anche un contributo di Pierluigi Consorti, dal titolo: *Libertà religiosa e convivenza interculturale. Il ruolo degli ecclesiastici*, contributo che manca nella versione cartacea.

L'intera opera si presenta come un lavoro di sicuro impegno per l'intervento di un numero rilevante di autori e per

l'ampiezza e la completezza dei contenuti dei diversi saggi. In quanto al valore scientifico esso può essere valutato nel suo insieme come nell'analisi dei singoli contributi. Un elemento sicuramente positivo è lo spazio assicurato alla partecipazione di giovani studiosi (cosa in passato piuttosto rara da verificarsi), i quali sono intervenuti con i loro contributi e hanno così potuto trovare una valorizzazione delle loro ricerche, in quanto collocate in una pubblicazione che raccoglie gli atti di un convegno nazionale degli ecclesiastici italiani.

L'oggetto del convegno, come sottolinea da Erminia Camassa nella *Premessa* (p. IX), è riconducibile all'interrogarsi sul fatto che "i mutamenti nella composizione delle nostre società non sono un fenomeno transitorio e reversibile, ma un dato di fatto che è andato negli anni radicandosi e che ha inevitabilmente ridefinito il nostro Paese e l'Europa intera in senso sempre più multiculturale e multireligioso". Per approfondire questi aspetti la parte generale del saggio contiene quattro relazioni di Romeo Astorri, presidente dell'ADEC, sul tema del convegno; di Adrian Loretan dell'Università di Lucerna (*La libertà religiosa ha il suo fondamento nella dignità umana*); di Maria Elena Olmos Ortega, dell'Università di Valencia (*Pluralismo y libertad religiosa en la Espana del siglo XXI*); di Pasquale Policastro dell'Università di Stettino (*Biosfera, politica del diritto e educazione delle coscienze*). A questi interventi fa seguito la trattazione dei temi specifici, articolati in tre commissioni di lavoro o *panel*, il primo dei quali, coordinato da Angelo Licastro ha per titolo: *Libertà religiosa, convivenza e discriminazioni*; il secondo si deve alla coordinazione di Maria Cristina Folliero ed ebbe ad oggetto: *Confessioni religiose, pluralismo e convivenza*, mentre il terzo *panel*, sul tema: *Educazione alla convivenza e pluralismo religioso*, fu affidato a Mario Ricca. A questi contributi si devono aggiungere le conclusioni di

Erminia Camassa e a p. 193 il commosso ricordo che Antonio Vitale ha voluto predisporre in memoria di Maria Cristina Folliero, scomparsa prematuramente dopo lo svolgimento del convegno.

Dall'insieme dei lavori si ricava che quello che ci viene presentato è un diritto ecclesiastico nuovo, basta vedere i temi affrontati che spaziano dal lavoro sportivo, ai diritti dei rom e sinti, ai contratti assicurativi. Forse in qualche caso si potrebbe pensare che sia troppo nuovo perché c'è sempre il pericolo che se allarghiamo i confini perdiamo la specificità del contenuto. Tuttavia non mancano indicazioni metodologicamente apprezzabili, come laddove Erminia Camassa propone di "Cercare di individuare percorsi normativi di convivenza, garantendo a tutti l'esercizio del diritto di libertà religiosa e limitando al contempo la possibilità di discriminazioni collegate all'appartenenza confessionale, educare i nuovi cittadini europei al rispetto di comuni e condivisi principi fondamentali è la sfida alla quale sono chiamate oggi le democrazie" (p. 427).

Altro elemento costruttivo ci viene dal contributo di un giovane (giovane quanto meno accademicamente), il quale - pur affrontando le nuove tematiche della multiculturalità - ci ricorda che il diritto ecclesiastico "si colloca nel solco della comparazione giuridica per il suo genetico carattere interdisciplinare e inter-ordinamentale. Da qui discende il compito per l'ecclesiasticista di valutare e comprendere le norme degli ordinamenti confessionali e i sistemi di diritto - anche 'deformalizzati' - legati all'esperienza religiosa quando quest'ultima assuma una propria dimensione sociale e giuridica. Tutto ciò fa del diritto ecclesiastico un prezioso mezzo di mediazione e osmosi tra i diversi settori della ricerca giuridica, funzionale a dare risposta alle istanze di tutela legale che trovano spiegazione al di fuori del mondo del diritto, vale a dire nella religione, nella morale, nelle

tradizioni sociali e nella cultura. Esso può prestare un contributo di estrema rilevanza nell'analizzare le prassi religiose nascoste nelle categorie giuridiche "laiche" (Rodolfo Caputo, *Clausole generali e differenze culturali. Brevi osservazioni sulla rilevanza civilistica della religione*, p. 405).

Richiamo anche il saggio di Pierluigi Consorti - già sopra ricordato per segnalare che il testo è presente soltanto nella versione digitale di questo volume - il quale esprime il coincimento che il "futuro della nostra disciplina non si costruisce intessendo relazioni accademiche o contando su giochi di cordata. Dipenderà dalla nostra capacità di essere rilevanti per gli altri. Non basta più riconoscerci reciprocamente la capacità di studiare e gestire certi problemi. Sono gli altri che devono capire di aver bisogno di noi. E perché questo accada dobbiamo dimostrare di saper dire cose utili, nuove, in grado di gestire i problemi che nascono dalla convivenza multiculturale. Per gli ecclesiastici lo studio di queste realtà non costituisce una novità in senso assoluto. È però necessario rivisitare questioni teoriche in parte note alla luce di aspetti concreti affatto nuovi".

Alla luce di queste considerazioni, che richiamo proprio perché sono condivisibili anche per la chiarezza espressiva con cui sono esposte, devo riconoscere il limite della mia cultura giuridica ormai data che non mi consente di comprendere il nesso tra le tematiche discusse nel corso del convegno di diritto ecclesiastico e il contenuto del lungo saggio (da p. 43 a p. 77) dal titolo: *Biosfera, politica del diritto e educazione delle coscienze*. Questo specialmente laddove il relatore osserva che "la ricerca di soluzioni che permettano un'adeguata protezione della biosfera e lo sviluppo di una coscienza esistenziale in grado di fare fronte alle tendenze disgreganti e distruttive del momento presente, richiede di sviluppare nuove proposte culturali e educative. Queste

necessitano, per essere tenute nel dovuto conto, di una politica del diritto sufficientemente complessa e sufficientemente multiculturale" (p. 48).

Giovanni B. Varnier

NICOLETTA DE LUCA (a cura di), *Il ricordo di un Maestro. Luigi De Luca a dieci anni dalla sua scomparsa*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2014, pp. 1-102.

Agli inizi degli anni '80, su consiglio di qualche collega più anziano e dei rappresentanti della Casa Editrice Giuffrè, che erano a conoscenza del fatto che io e il Professore De Luca eravamo in buoni rapporti, fui invitato dallo stesso De Luca perché lo aiutassi nella gestione della Rivista *Il Diritto Ecclesiastico*, limitatamente a quello che riguardava il contenuto della disciplina e i rapporti con le materie affini.

Con De Luca si instaurò una buona collaborazione. Molto signorile ed esigente il suo tratto, molto compiuta la sua analisi. Di tutti gli allievi di Jemolo De Luca era stato, senza alcun dubbio, uno dei più brillanti e questo libro voluto dall'amore di una figlia e da quello dei migliori allievi lo riprova.

Non c'è bisogno di molto per comprendere che De Luca aveva una naturale propensione per gli studi giuridici ed una dimensione umanistica fuori dal comune. Lo testimonia la figlia e la presenza, tra gli allievi più vicini, di Francesco Finocchiaro e di Mario Condorelli. Lo testimonia, altresì, Francesco Margiotta Broglio e Sandro Gherro.

Più specifici i contributi di Alessandro Albisetti su "La *bona fides* canonistica nel pensiero di Luigi De Luca", della quale lo stesso si era già occupato. Raffaele Botta parla di un tema, che ho affrontato anch'io e quindi ne posso apprezzare la difficoltà, quello della funzione dei corpi intermedi e dei diritti della persona, questione a cui anche De Luca aveva de-